

«I lavori non si possono fermare» La maggioranza difende il progetto

DI MARIA F. FORTUNATO

«È SPAZZATURA, non è cioccolato». Che si tratti di differenziata, poco importa. Gli umori dei residenti di Donnici, ieri numerosi in aula durante i lavori del consiglio comunale, sono parsi piuttosto chiari: non vogliono l'isola ecologica. Il sito a loro avviso non è idoneo, troppo vicino al torrente Albicello, ai vigneti, agli uliveti, agli alberi di fico. Lo spiegano nei corridoi, lo ribadiscono durante i lavori del Consiglio, in maniera più rumorosa e "vivace".

I lavori della seduta, dedicata quasi esclusivamente alla questione dell'isola ecologica, sono andati avanti a fatica ieri. Fischi, boati, mugugni durante l'intervento del sindaco Mario Occhiuto e dei componenti di maggioranza, applausi nel corso degli interventi della minoranza. O almeno quasi in tutti i casi: Giovanni Ciparrone, capogruppo di Sel che alla fine approverà il documento dell'opposizione, deve fronteggiare dal banco urla e accuse.

Anche il sindaco Mario Occhiuto, in un paio d'occasioni, è portato ad alzare (o quasi) la voce. «Posso capire le proteste contro le discariche o contro i termovalorizzatori. Ma come si fa a protestare contro un'isola ecologica? Giudicate migliori i vecchi cassonetti, che a Donnici abbiamo tolto perché facciamo la raccolta diffe-



Il pubblico presente in sala

renziata? O si preferiscono le discariche abusive che sorgono anche a Donnici? Se è così...», conclude sconcolato il suo intervento. Con l'aiuto delle slide, poco prima, aveva spiegato l'attività dell'esecutivo, portata avanti per limitare il ricorso ai conferimenti in discarica. «La raccolta differenziata non si fa per ragioni estetiche. Si fa perché è necessaria», spiega. Non fosse altro perché le alternative (le discariche) non solo sono inquinanti ma sono ad esaurimento. Cosenza conferisce a Pianopoli, discarica bloccata da alcuni giorni. «Se non fosse stato per la differenziata, al 40 per cento, noi ora - dice il sindaco - ci troveremmo a fronteggiare un'emergenza più grave».

L'isola ecologica, dice, «è un'attività sostenibile, la più ecologica possibile e aiuta la differenziata. Non ci saranno rifiuti: nei container andranno depositati materiali già differenziati, che poi verranno trasferiti nelle piattaforme di recupero».

La minoranza chiede la sospensione dell'appalto, almeno in attesa che un gruppo di lavoro, suggerisce Enzo Paolini (Pse), «possa verificare il progetto e proporre anche una soluzione alternativa». «Discutere - dice - non significa fare un passo indietro. E qui non si contesta la prassi della differenziata in sé, ma l'ubicazione del sito». Marco Ambrogio (Pd) parte da un *mea culpa*. Sul progetto dell'isola ecologica,

approvato quattro anni fa dalla giunta Perugini, «è stato fatto un errore, lo ammetto. Ma ora si può e si deve rimediare». Sergio Nucci fa riferimento alle pressioni «dei vertici ecclesiastici» denunciate dal parroco di Donnici, don Tommaso Scicchitano. «Se non si possono esprimere le proprie posizioni, allora la democrazia non viene praticata». Paolini, Nucci e Ambrogio voteranno alla fine, con altri cinque colleghi, il documento per la sospensione dei valori. Mozione respinta, con 13 no della maggioranza. «Siamo onesti, il Consiglio non può sospendere dei lavori» dice Carmelo Salerno (Lista Scopelliti). La coalizione di Occhiuto presenta un documento invece di condivisione dell'isola ecologica, con la richiesta di un comitato di vigilanza. Il documento passa con 15 sì e 6 no. «Vi hanno parlato di ricorso al Tar. Ma perché non lo hanno fatto quando è stata approvata la delibera, nel 2009, entro i 60 giorni di rito? Ora i lavori li può bloccare la Procura o il Padre eterno» aggiunge Bozzo (Udc), che impegna il sindaco a far sì che mercoledì in occasione della consegna dei documenti da parte dei tecnici al comitato, siano presenti anche i tre consiglieri di Donnici, un ambientalista, Enzo Paolini e un altro avvocato della maggioranza, tra Salerno e Quintieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA